



ROMACULTURA GIUGNO 2024

Lo Splendore di Ezio Flammia

GUERRA... fino a quando?

Giulio D'Anna e gli Aeropittori Italiani

Ramadan e dintorni

Alla ricerca degli artisti perduti 8

Luigi Spina: Interno Pompeiano

Emilio Leofreddi: tra equilibrismi e solidarietà

Mario Testino

Eduardo Risso

Valeria Magini: Taccuini estivi

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Giulia Patruno

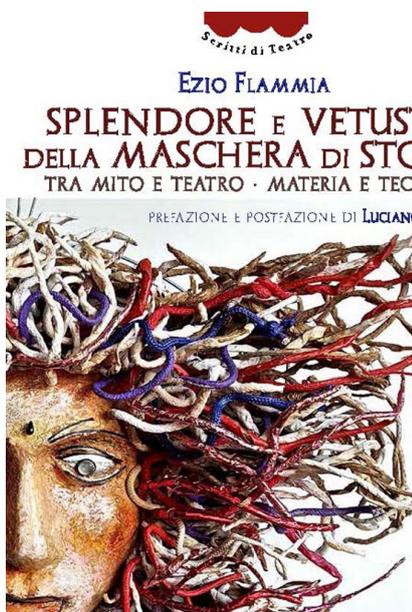
CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Nerola, 20
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... LO SPLENDORE DI EZIO FLAMMIA



Il libro di Ezio Flammia, *Splendore e vetustà della maschera di stoffa* (sottotitolo: tra mito e teatro, materia e tecnica) è un volume di quasi 300 pagine, edito da Voglino Editrice (Torino, 2023).

Mi preme subito sottolineare che, pur essendo un libro "scientifico", è in realtà un libro che coniuga scientificità e piacevolezza, sia nella lettura sia nella visione delle tante illustrazioni eseguite dall'autore con una tecnica particolare, "a pettine", usando un inchiostro denso che, tramite un piccolo pettine metallico, viene distribuito sapientemente sulla carta.

È un libro pertanto unico perché è raro trovare un autore che sappia coniugare così magistralmente le conoscenze teoriche con quelle pratico-esecutive. Qualsiasi studioso della materia sarebbe ricorso ad un repertorio fotografico, ma c'è da rilevare che oggi i diritti per la riproduzione fotografica hanno raggiunto costi inaccessibili per la maggior parte degli editori. In questo caso, tale oggettivo ostacolo è stato risolto nel modo migliore. È un libro pieno di sorprese che investiga il tema della maschera fin dalle origini, quando il suo uso era prettamente magico ed apotropaico, per poi addentrarsi nelle maschere del teatro antico, in quelle della commedia dell'arte, fino a giungere agli apparati contemporanei.

La peculiarità del testo è dovuta alla contemporanea presenza di elementi storici, antropologici e letterari e di conoscenze tecnico-esecutive. Ciò si deve alla circostanza che il Maestro Flammia da oltre cinquant'anni si dedica ai manufatti in cartapesta e stoffa. È stato restauratore di apparati antichi, dai Gigli di Nola ai Presepi Napoletani (Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma). Si è dedicato alle scenografie anche per la televisione italiana.

Profondo conoscitore della cartapesta ha dedicato a questo materiale studi approfonditi che sono stati fissati in pubblicazioni: *Storia dell'arte della cartapesta: la tecnica universale* (Roma, 2011) ampliato in *Storia dell'arte della cartapesta* (Roma 2017, con prefazione di Claudio Strinati). Ma anche alla maschera di stoffa aveva dedicato libri: *Maschere di stoffa, di fero. Mito materia e ragione* (Roma, 1996) e *Fare cartapesta e scultura in stoffa* (Roma, 2014). In quest'ultimo libro, Luciano Mariti, professore ordinario di Discipline dello Spettacolo, che ha scritto sia la prefazione sia la postfazione, così scrive: «Conosciamo ancora poco la maschera...Si capisce allora quanto prezioso sia il lavoro di Ezio Flammia che, ormai da mezzo secolo, si interroga concretamente sui materiali e le metodologie esecutive, sui procedimenti variamente adottati nei vari periodi storici e nelle sperimentazioni moderne.

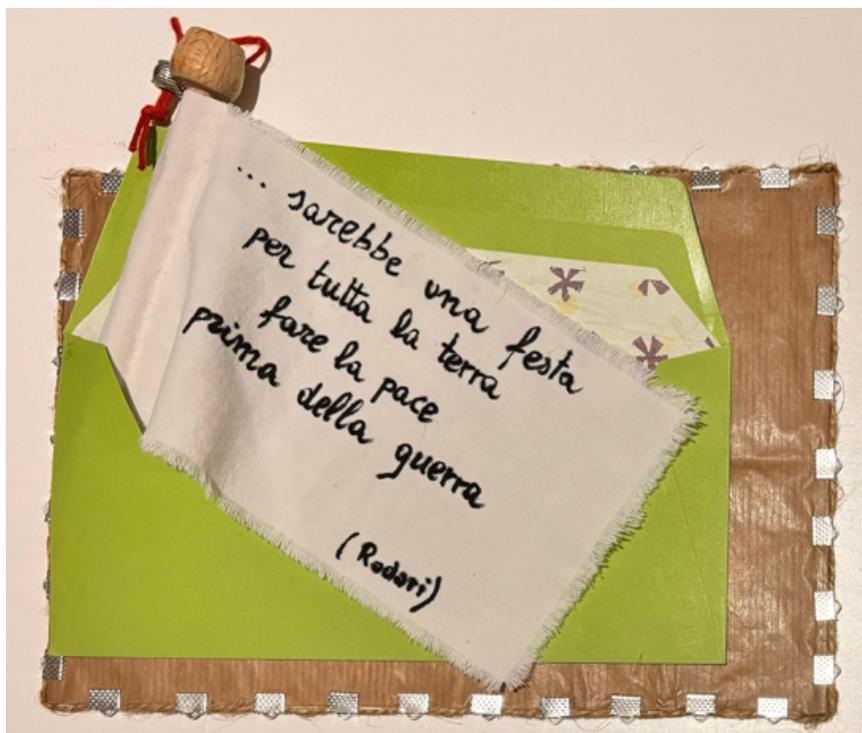


Ipotesi di Flammia...interessanti, innovative, concretamente fondate, e potrebbero aprire nuovi studi.» Già, perché delle maschere antiche, vista la peculiarità del materiale, non è rimasto nulla, salvo le immagini su vasi o altri reperti archeologici, pertanto di particolare interesse sono proprio le ipotesi formulate da Flammia su come gli antichi le realizzassero.

Stefania Severi



... GUERRA... FINO A QUANDO?



Opera di Daniela Passi per la mostra "Bandiera per la Pace"

Siamo a giugno e due guerre in corso sono tuttora senza una soluzione a breve termine. Parliamo ovviamente del conflitto in Ucraina e quello a Gaza. Il primo ormai dura da oltre due anni, l'altro "solo" da otto mesi. Si tratta di guerre diverse una dall'altra e diversamente sentite. Geograficamente è più vicina a noi quella che si combatte in Ucraina, ma stranamente la mobilitazione giovanile si concentra piuttosto sulla striscia di Gaza. Eppure se un giorno dovremo andare al fronte, non sarà certo al valico di Rafah. Era dalla Guerra Fredda che non si parlava più di deterrenza, riarmo, ripristino della leva, costose esercitazioni militari in grande scala.

La NATO se non fosse stato per l'azzardo di Putin aveva da tempo perso la sua funzione originaria, che era appunto difendere l'Europa da un'invasione sovietica. Europa ambigua come al solito: tutti vogliono aiutare l'Ucraina, ma lo fanno in ordine sparso, senza un vero coordinamento. Forse l'immagine simbolica dell'Europa è proprio Nemo, il cantante che ha vinto l'Eurofestival, metafora del mutante in bilico.

Questo mentre a Karkiv (Karchov per i russi) si combatte come nella seconda G.M. (storicamente sarebbe la quarta battaglia) e quasi con le stesse tattiche: droni e missili a parte, i russi hanno solo da poco scoperto l'infiltrazione e continuano a combattere come nelle due guerre mondiali, mandando avanti carri e fanteria su tutto il fronte dopo aver sparato migliaia di colpi di artiglieria. Difficile capire fin dove possono arrivare, i progressi sul campo sono molto lenti e probabilmente cercano di saldare i vuoti nello sparso schieramento tra il Donbass e Odessa. Come ho già scritto, in una guerra di logoramento conta più la capacità di rifornire il fronte di uomini e mezzi rispetto all'arte della guerra vera e propria, dove i russi hanno dimostrato di avere scarso coordinamento fra le armi e una scuola di guerra antiquata. Ma hanno dalla loro parte risorse demografiche e industriali quasi infinite e questo alla lunga conta.

Le varie iniziative di alcuni stati europei di reintrodurre il servizio di leva o di potenziare la produzione di armamenti richiedono tempo e risorse. In più, c'è una generazione per motivi storici totalmente estranea all'idea stessa di guerra in casa, e se gli ucraini stessi faticano a convincere i loro giovani ad andare al



fronte, figurarsi gli altri. Nel frattempo anche a Gaza si continua a morire e ci si chiede che fine abbia fatto l'ONU.

Resta inoltre un problema di non poco momento: come analizzare i dati di una guerra. E' chiaro che ogni parte tira l'acqua al proprio mulino, la propaganda e la disinformazione sono sempre esistite e adesso sono amplificate dai social e dai nuovi mass media. In genere io capisco se la fonte è russa o ucraina dalla grafia con cui sono scritti i nomi delle città e dei villaggi e seguo in genere più fonti insieme cercando di avere anche mappe aggiornate del terreno di scontro, ma foto e documenti vanno sempre vagliati con attenzione. Molti giornalisti vengono cacciati o perseguitati, quindi è difficile avere un quadro realistico del fronte, sia quello ucraino che quello palestinese. L'importante è controllare le fonti e non credere mai troppo neanche alle foto o ai brevi video (commentati sempre con musica rock, ndr.): ormai con l'IA è possibile anche creare dei falsi perfetti. Il vecchio metodo della storiografia – raccogliere documenti originali e analizzarli – si deve aggiornare ai tempi nuovi. E propone nuove sfide agli analisti.

Marco Pasquali



... GIULIO D'ANNA E GLI AEROPITTORI ITALIANI



Giulio D'Anna, Aerei in volo, 1931

La mostra Giulio D'Anna e gli Aeropittori Italiani, a cura di Anna Maria Ruta e Maurizio Scudiero, ha il patrocinio del Ministero Aeronautica Militare, della Regione Lazio e di Roma Capitale, ed è organizzata dalle Associazioni culturali M.I.C.RO, di cui è presidente Salvatore Carbone, che da anni lavora per la diffusione del Futurismo, e MitreoIside, fondato da Monica Melani al fine di creare cultura nella zona di Corviale. L'evento è sponsorizzato dall'Associazione Culturale FUTUR-ISM, il più grande portale del Futurismo mondiale di cui è presidente Claudio Cantella. L'ideazione e la direzione artistica sono di Salvatore Carbone.

Nel Mitreo sono esposte 70 opere di aeropittori e aeropittrici italiani: Giulio D'Anna, Giacomo Balla, Tato (Guglielmo Sansoni), Crali (Tullio Crali), Gerardo Dottori, Enrico Prampolini, Roberto Marcello Baldessari, Benedetta Cappa, Leandra Angelucci Cominazzini, Marisa Mori, Alfredo Gauro Ambrosi, Renato Di Bosso, Angelo Canevari, Nello Voltolina, Fillia (Luigi Colombo), Mino Delle Site, Adele Gloria, Albino Siviero Verossi, Ballelica (Elica Balla), Umberto Di Lazzaro, Osvaldo Bruschetti, Arturo Ciacelli, Sibò (Pierluigi Bossi), Enzo Benedetto, Cesare Andreoni, Pippo Oriani, Nicolay Diulgheroff, Mario Duse, Renzo Mazzorin, Barbara' (Olga Biglieri), Ivanhoe Gambini, Bot (Osvaldo Barbieri), Luigi Martinati, Sepo (Severo Pozzati), Lucio Venna, Magda Falchetto e Fortunato Depero.



È bene sottolineare che, sebbene il numero degli artisti coinvolti sia veramente cospicuo, gli aeropittori furono ben più numerosi, basti pensare a Sante Monachesi e Wladimiro Tulli.

L'Aeropittura è una delle tante branche del Futurismo, sviluppatasi soprattutto negli anni Trenta. Infatti, proiettato com'era verso tutto ciò che era moderno e dinamico, il Futurismo, nell'ottica del suo fondatore, Filippo Tommaso Marinetti, non poteva non concentrare il suo interesse sulla macchina del secolo: l'aereo.

Scrive Salvatore Scudiero «... per essere tale, un'opera di Aeropittura deve rientrare in alcuni precisi parametri operativi che sono stati codificati in un manifesto teorico e programmatico da parte di un nucleo di artisti firmatari, verso la fine degli anni Venti».

Specifica Anna Maria Ruta: «L'Aeropittura attrae subito... perché consente la sintesi, la trasfigurazione e un'accattivante moltiplicazione di forme e colori nel tentativo di rendere sulla tela planate, virate, decolli e di comunicare l'idea della relatività di spazio e tempo.»

Stefania Severi

Giulio D'Anna
Dal 1 giugno al 5 luglio 2024



.... RAMADAN E DINTORNI



Cos'è il Ramadan l'ho scoperto molti anni fa lavorando per due mesi fra Mali e Bourkina Faso: pur con varianti locali, ovunque era tutto chiuso e in ufficio il personale musulmano era praticamente inutilizzabile (lo diceva già Kipling) per via del digiuno in paesi dove ogni giorno già si mangiava poco. Quest'anno invece sembra sia esplosa la scoperta e il confronto con quello che le comunità musulmane in Europa praticano non certo da quest'anno. Come mai tanto risalto, in parte dovuto alla brutta abitudine di un certo giornalismo che sfrutta le notizie come se avesse trovato un filone aurifero in miniera, le c.d. "notizie a caduta", dove sembra che per un mese intero i cani feroci mozzichino tutti o che decine di minori siano insidiati dallo zio. Lo dico perché andiamo oltre le polemiche sulla scuola di Pioltello chiusa per prevedibili assenze di tre quarti degli studenti e la pretesa degli studenti dell'Università di Bologna di sospendere le lezioni in caso analogo, più gli spazi pubblici concessi o negati per quelle che per la Questura dovrebbero essere solo manifestazioni statiche autorizzate su suolo pubblico. Monfalcone è un caso di scuola e negare gli spazi a una comunità in crescita non è il sistema migliore per convivere. Perché il punto è proprio questo: se cinquant'anni fa i musulmani in Italia erano poche migliaia, ora sono almeno due milioni, per la maggior parte immigrati con le ondate dell'ultimo ventennio, e in più, essendo una comunità giovane e prolifica, sta iniziando a chiedere i suoi spazi. E' una dinamica sociale e politica comprensibile e non sarebbe la prima volta nella storia della democrazia che una nuova realtà sociale, politica e religiosa si pone come nuovo attore nella vita collettiva. Problema già affrontato non senza contrasti da altri paesi europei, ma sembra sempre che i nostri politici non abbiano mai viaggiato e non leggano i giornali degli altri.

La soluzione? Un Concordato tra lo Stato e l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (abbreviato in UCOII), analogo ai Patti Lateranensi firmati nel 1929 e aggiornato nel 1984, dove si mettevano per iscritto le regole di convivenza fra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica. L'UCOII riunisce 153 associazioni sia territoriali che di settore e gestisce circa 80 moschee e 300 luoghi di culto non ufficiali, quindi ha tutte le carte in regola per proporsi come ente negoziale. Questo metterebbe fine al caos normativo creato finora da sentenze di tribunale, ordinanze di singoli sindaci e assessori, iniziative di singoli presidi, ricorsi legali e polemiche sui giornali di partito. Abbiamo un Parlamento ed è ora di sistemare la questione come si è fatto a suo tempo con il Vaticano.

Marco Pasquali



... ALLA RICERCA DEGLI ARTISTI PERDUTI 8



William Merritt Chase (1849 – 1916)

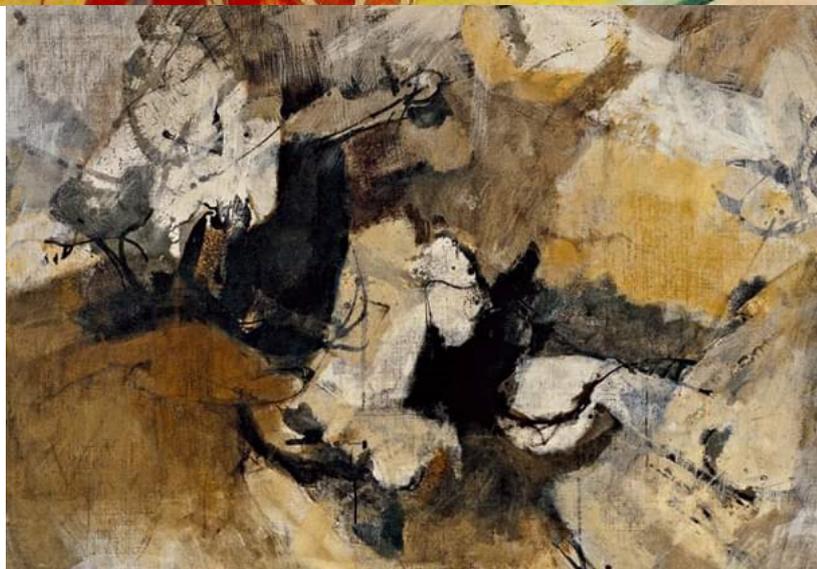
Fu pittore americano celebrato con molte onorificenze in patria, ritrattista famoso molto richiesto da varie personalità; stabilì a New York una sua personale scuola di pittura.

Decisivo il suo viaggio in Europa (un classico irrinunciabile per la formazione degli artisti americani nell' '800), dove ammirò i grandi impressionisti divenendone in un certo senso un seguace.

Ma l'impressionismo di Chase è un limpido e contenuto richiamo dei rivoluzionari parigini. La sua pittura risente molto di quel tardo romanticismo inglese, e di un certo classicismo che si ritrova anche in un altro grande artista americano: John Singer Sargent.

Aggiungerei anche James Whistler in questo celebre drappello, anche se quest'ultimo si distingue per maggiore sintesi e originalità.

La pittura di Chase, innamorata anche di strani richiami tardo-rinascimentali (vedi qui illustrato il "ritratto di giovane donna in costume giapponese"), vive di ottime qualità chiaroscurali e di quella solida impostazione che è tipica della scuola americana fine '800)



l'immagine rappresenta un dipinto di Afro Basaldella

L'Astratta l'Informale et Similia

Specifichiamo, altrimenti mi becco la nomea di cieco e retrivo formalista!...

C'è il buon astratto, il cattivo e anche cattivissimo astratto, fino all'astratto/distratto!

C'è una bella differenza fra gli astrattisti che sono giunti all'astrazione attraverso l'esperienza del figurativo (Afro, Klee, Mondrian ecc.) e gli astrattisti che esordiscono con l'astratto!(Ci si arriva all'astratto,non si esordisce!)

Mi dispiace, ma il sospetto fondato dell'improvvisazione e il solito alibi: che anche i grandi hanno usato in "libertà" colori e linee, sia " il tana,libera tutti"! che giustifichi anche l'assoluta banalizzazione dell'astratto! Non è così; la totale imperizia di una sia pur minima costruzione figurativa incentiva solo il sedicente astrattista confusionario e superficiale che non ha diritto di cittadinanza nel mondo dell'arte.

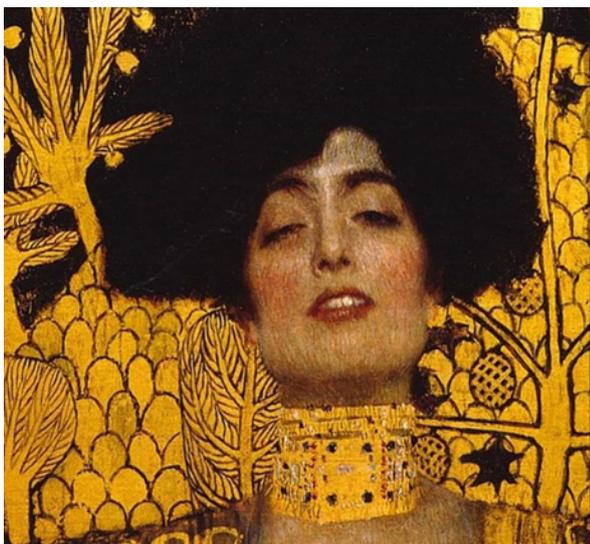
Chi è passato attraverso l'esperienza del figurativo, pur deforme, manipolato, dissolto e ricomposto, nelle leggi fondamentali dei rapporti spaziali e costruttivi, può accedere a buon diritto ad una astrazione significativa e di valore.

Il resto è paccottiglia presuntuosa e immotivata!



Jacopo Robusti detto Tintoretto (1518 – 1594)

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto: altro pittore visionario e delirante; originalissimi i suoi dipinti (di enorme estensione!),dove le figure si stemperano perdendo consistenza plastica, come fantasmi o ectoplasmi! (come qui illustrato nella sua "Ultima Cena")



Gustav Klimt (1862 – 1918)

Klimt – Un erotismo bizantino: un mosaico aureo che impreziosisce le usuali, teatrali perversioni di uno splendido figlio dell'ultimo capitolo del languente Romanticismo.
Chi verrà da lui e dopo di lui (Schiele) vivrà di un erotismo crudele e disperato..



Alfonso Simonetti (1840 – 1892)

Già figlio del pittore Giuseppe e formato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ottenne una borsa di studio nel 1864 per un pensionato a Firenze. Noto per un ritratto dal vero a Giuseppe Verdi.

Ma fu sopra ogni altra cosa famoso per i suoi paesaggi notturni di ispirazione decisamente romantica, tanto da ricordare il tedesco Caspar David Friedrich. Ma nei suoi paesaggi prevale un lirismo contemplativo dove la luce lunare espande da protagonista una magica luminosità quasi surreale.

Curioso il suo "Paesaggio all'alba con treno", dove la locomotiva quasi evocata dal buio albore ricorda stranamente un celebre dipinto di Turner.



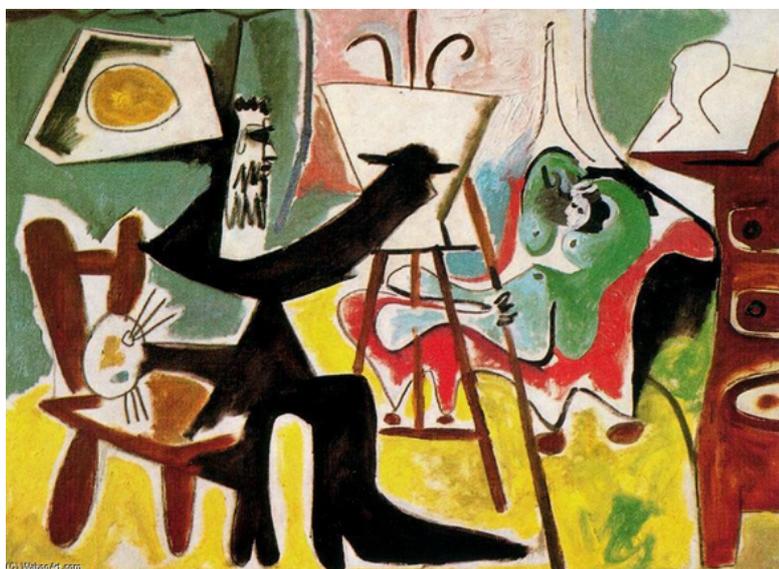
Qui è il " don Chisciotte" di Daumier



Pittori o Illustratori?

Esiste la tipica pittura "illustrativa", che cioè illustra con finalità diverse dalla pittura "pura": è cronaca, o illustra un libro, o favole, o vari "fumetti" e storie... Ovviamente è su un piano inferiore dal punto di vista estetico alla pittura autonoma, a sé stante, che non illustra né documenta una storia, una moda, un testo... Ci sono illustratori anche d'alto livello come Gustave Doré, ma che non raggiunge gli apici espressivi per esempio di un pittore "puro" come Monet!... E poi ci sono gli "equivoci" estetici: il pittore dei "ciccioni" Botero, sebbene sia compreso tra i veri pittori, per la sua limitatezza espressiva e la sua ossessiva ripetitività, appartiene invece agli illustratori (e neanche tra i più prestigiosi a mio parere...), mentre invece Honoré Daumier, catalogato tra gli illustratori e caricaturisti, per la sua qualità e originalità è sicuramente un pittore sic simpliciter!

Si può passare da una schiera all'altra?... Sì, se si è Sironi, scatenato caricaturista divenuto poi uno dei pilastri della pittura del '900; o Toulouse Lautrec che disinvoltamente, dai pur bellissimi "affiche" pubblicitari, passa poi a dipingere da maestro la sua Parigi " Belle époque"!

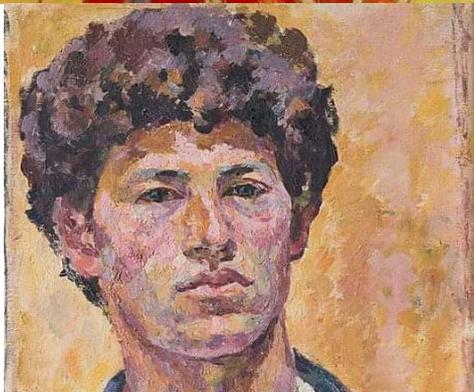


Picasso (1881 – 1973)

Fu certo un grande innovatore, o meglio sperimentatore, grande fantasia, grande immaginazione, ed anche un notevole umorismo!...Ma confesso che al di là del suo coraggioso, e se vuoi anche sfrontato rimettere in discussione tutto, la sua pittura non mi commuove, intendendo per questo non riuscire a "chiamarmi" dal profondo con la forza, la bellezza e la passione del vero genio artistico.... E' poi da considerare che, anche per sua stessa ammissione, molte sue cose sono intese come pure provocazioni, talvolta al limite dell'impudenza e geniale ciarlataneria...

Aveva certo tecnica e capacità pittoriche risolutive, insomma non era un cialtrone come molti suoi epigoni incapaci di strutturare una forma decente e che si rifugiano nell'improvvisazione informe....

Ma, ripeto, confesso di non essere mai rimasto folgorato emotivamente (se mi si passa questa espressione un po' "romantica") davanti a una sua opera (salvando forse solo "Guernica", dove si manifesta un sincero pathos tragico)... Ma in quasi tutto il suo percorso c'è molto artificio e molta voglia di stupire, ma non c'è quella che in termini allusivi chiamiamo poesia!



Alberto Giacometti (1901 – 1966)

Vedo un dipinto di Giacometti più che dignitoso...Poi passerà tutta la sua vita con i suoi bronzetti filiformi, certo eleganti, originali....originali? Non direi: Giacometti riprese pari pari formulazioni plastiche da antiche figurine rituali molto stilizzate...Basta per essere originali?...E basta poi, per essere artista, essere solo e comunque originali?...Questa è la domanda!



Odd Nerdrum (Helsingborg, 8 aprile 1944)

Fuggito in Svezia con i suoi genitori dalla Norvegia occupata dai nazisti, ritornò poi alla fine della guerra in patria, dove completò i suoi studi artistici all'Accademia di Oslo. Influenzato dall'esoterismo teosofico di Rudolf Steiner, si manifestò subito la sua insofferenza ai principi dell'arte contemporanea, rifugiandosi in un mondo interiore, fuori dal tempo, segnato dallo spiritualismo steineriano e nel rievocare modalità classiche ispirate agli amati Rembrandt e Caravaggio, con in più e di suo un clima sognante impregnato di forte misticismo simbolico

Luigi M. Bruno



... LUIGI SPINA: INTERNO POMPEIANO



Luigi Spina, Interno Pompeiano ©luigispina

Luigi Spina è un fotografo che definire eccezionale è poco. Nato a Santa Maria Capua Vetere nel 1966, ha svolto numerose indagini fotografiche che hanno come filo conduttore la ricerca del bello. Ha realizzato oltre 22 libri fotografici di ricerca personale e di prestigiose campagne fotografiche per enti e musei. Tra i più significativi riconoscimenti alla sua attività: nel 2020 "Artribune" l'ha insignito del titolo di miglior fotografo dell'anno; nel 2022 è stato vincitore del Premio Digital Michetti nell'ambito del 73° Premio Michetti per l'Arte Contemporanea; nel 2023 ha ricevuto il Premio Amedeo Maiuri.

La mostra a Castel Sant'Angelo presenta 60 degli oltre 1450 scatti realizzati, in 120 domus di Pompei, nel periodo di chiusura al pubblico per la pandemia. Le riprese sono state fatte tutte con luce ambientale. La campagna fotografica ha dato il via al progetto editoriale Interno Pompeiano di 5 Continents Editions, un libro di quasi 300 fotografie a colori in grande formato, con saggi, oltre che dello stesso Spina, di Massimo Osanna (all'epoca direttore del Parco Archeologico di Pompei), Gabriel Zuchtriegel, Carlo Rescigno e Giuseppe Scarpati. Massimo Osanna, attualmente direttore generale della Direzione Musei statali di Roma, è, con grande cognizione, il realizzatore della mostra. Osanna così scrive: «Pompei è stata raccontata, rappresentata, narrata milioni di volte, eppure continua sempre ad offrire nuove angolazioni e punti di vista: questa mostra, in particolare, è un esempio di come, attraverso l'uso della fotografia, sia possibile ritrarre le domus pompeiane in un modo inedito, creando un'atmosfera di magia e rara suggestione». Tra gli ambienti più suggestivi si segnalano: la Casa di Marco Lucrezio su Via Stabiana, la Domus del Poeta Tragico, col celeberrimo mosaico "cave canem", e la Casa di Orione dal mosaico da cui prende il nome e ne narra il mito.

Stefania Severi

Luigi Spina
Interno Pompeiano
Dal 23 aprile al 16 giugno 2024



... EMILIO LEOFREDDI: TRA EQUILIBRISMI E SOLIDARIETÀ



Un anno fa Emilio Leofreddi ha smesso di dare forma ai suoi progetti e ora una mostra di oltre 150 opere – tele, disegni, installazioni, video, appunti, fotografie – per racconteranno, attraverso un percorso tematico ed informale, l'opera e la vita dell'artista romano, dagli anni Novanta fino alla sua scomparsa.

Leofreddi ha spesso messo nella sua arte l'impegno verso ciò che vive con noi, ponendo delle riflessioni sulla natura e sulle altre persone.

La mostra sarà articolata secondo un percorso cronologico in cui le aeree tematiche, che l'artista ha sempre tenuto vive elaborandole e rielaborandole continuamente in una modalità caotica, faranno conoscere e approfondire la personalità e l'approccio esistenziale dell'artista, vissuto in stretto contatto con la sua poetica nell'arte.

Nato nel 1958, Emilio Leofreddi è stato un artista vitale e dinamico, sempre in continuo movimento, preso continuamente da nuovi progetti di viaggio, che ha affrontato come esperienza artistica e di conoscenza. Viaggio, sogno, immaginario onirico sono i temi centrali della sua poetica: continuare a sognare, coltivare la speranza di un mondo diverso è necessario quanto respirare. Far viaggiare le persone oltre le merci senza frontiere: "siamo cittadini del mondo".

Un mondo senza prevaricazioni.

Un mondo in cui il colore "nero" abbia lo stesso peso specifico del colore "bianco".

Un mondo fatto di pace e di rispetto dell'altro da sé e dell'accettazione dello straniero, del "diverso".



Un mondo fatto di esperienza vera, di comunicazione genuina, di creatività, di fede nella consapevolezza come strumento e come scopo, dove la mobilità è vivere in armonia con l'inevitabile, e cioè l'inevitabile in sé stessi.

Nel periodo dell'esposizione, sarà inoltre organizzato un calendario di eventi pubblici disegnati per offrire una chiave di lettura più completa e approfondita della vita dell'artista, del suo lavoro e delle sue connessioni con il mondo dell'arte contemporanea.

Emilio Leofreddi
Dal 31 maggio al 31 agosto 2024

WeGil
largo Ascianghi 5 (Trastevere)
Roma

A cura di , Giuseppe Stagnitta

Orari: Tutti i giorni dalle 10 alle 19

Catalogo: Magonza Editore

Archivio Emilio Leofreddi



.... MARIO TESTINO



Mario Testino
A Woman of the Akha
Eastern Shan State Myanmar 2018
Digitally produced C-type print
90x60 cm
© Mario Testino

È possibile la diversità in un mondo globalizzato? La ricca serie di immagini fotografiche di Mario Testino testimonia che è possibile, non solo, ma che l'unicità, la rarità, la peculiarità sono fonte di bellezza, talvolta non canonica ma proprio per questo intrigante. Mario Testino, con papà italiano e mamma irlandese, è nato in Perù e, poco più che ventenne, si è trasferito a Londra. La differenza è nel suo DNA. Diventa grande fotografo di moda e ritrattista (Kate Moss, Madonna, Lady D...).

Il Direttore della National Portrait Gallery di Londra, Charles Saumarez Smith, in riferimento alla retrospettiva "Mario Testino PORTRAITS" (2002), lo ha inserito nella tradizione dei ritrattisti di corte, da Holbein a Reynolds, da Goya a Rubens.



Negli ultimi 7 anni Testino è andato in giro per il mondo, esattamente in 30 paesi, per fotografare tutte le persone che si proponevano nell'abbigliamento tradizionale, offrendo di sé, per molti aspetti, un'immagine individuale che esaltasse il loro ruolo all'interno della loro società.

Scrive Testino: «Nei miei viaggi mi sono reso conto che quando un paese perde il legame tra la sua storia e il suo abito tradizionale, qualcosa di veramente prezioso è andato perduto». Dall'estrema varietà di queste superbe immagini si può ben affermare che il nostro, nonostante tutto, sia ancora "A Beautiful Word".

La mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia in collaborazione con Domus Artium.

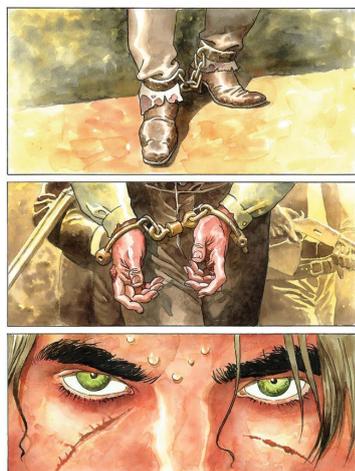
Stefania Severi

Mario Testino
A Beautifull Word
Dal 25 maggio al 25 agosto 2024

Palazzo Bonaparte
Piazza Venezia, 5
Roma



.... EDUARDO RISSO



Eduardo Riso, Blood brothers I01 P01

Eduardo Riso è un importante esponente, noto a livello internazionale, della Graphic Novel, tanto da aver vinto quattro Will Eisner Award, premio statunitense che è giunto nel 2024 alla 36° edizione.

Eduardo Riso è nato in Argentina, i suoi fumetti hanno girato per il mondo, in primo luogo in Spagna. A renderlo famoso è stata soprattutto la serie 100 Bullets (100 proiettili) della fine degli anni Novanta.

Si trattava di 100 racconti noir realizzati insieme a Brian Azzarello. 100 Bullets era una saga tra lotte familiari, omicidi, intrighi, colpi di scena, ricatti e vendette.

Merito di Riso è quello di saper tratteggiare con dovizia di particolari non solo l'aspetto fisico ma soprattutto il carattere dei suoi personaggi e riuscire ad indurre il lettore a soffermarsi sui singoli elementi dell'immagine, ognuno dei quali racconta un particolare aspetto della vicenda.

La serie 100 Bullets è giunta anche in Italia. Ma Riso in Italia ha pubblicato anche su riviste di fumetti quali Lanciostory. La mostra è stata promossa dall'Istituto Cervantes di Roma anche in funzione della circostanza, come sottolinea il Direttore dell'Istituto Ignacio Peyró, che alla Spagna è stata conferita la condizione di paese ospite nel Festival Cartoons on the bay, organizzato dalla RAI a Pescara (29 maggio - /2 giugno 2024). La mostra è promossa anche da ARF!, il Festival del Fumetto che si tiene annualmente a Roma nel polo dell'ex mattatoio e di cui quest'anno (24-26 maggio) si è tenuta la decima edizione.

Stefania Severi

Eduardo Riso
Più di 100 Proiettili
Dal 17 maggio al 6 luglio 2024

Instituto Cervantes – Sala Dalí
Piazza Navona 91
Roma



... VALERIA MAGINI: TACCUINI ESTIVI



Le opere di Valeria Magini sono di ogni dimensione, con una prevalenza del piccolo formato, per fermare dei momenti di vita estiva al mare.

Veloci intuizioni e riflessive note di esistenza per un taccuino di impressioni da condividere e confrontare con i rimembranze altrui.

Il pubblico è trasportato in un viaggio emozionante e profondo tra le onde e le sfumature del mare. In questo scrigno di esperienze che profumano di sale e libertà, l'artista offre una prospettiva unica e intima sulla vita vissuta o immaginata, intrisa di emozioni, riflessioni e memorie.

La mostra raccoglie una serie di dipinti che catturano gli attimi più preziosi e fugaci trascorsi a contatto con il mare. Ogni pennellata racconta una storia, ogni colore evoca un'emozione, trasportando chi osserva in mondi sconosciuti e familiari allo stesso tempo. Saranno esposte, quindi, imponenti tele che abbracciano intere pareti a intime miniature che richiedono uno sguardo ravvicinato per essere apprezzate appieno.

Ma "Salsedine" non è solo una celebrazione della bellezza naturale del mare, è anche un'ode alla resilienza umana e alla capacità di trovare conforto e ispirazione nelle sfide della vita. Attraverso le sue opere, l'artista trasmette un messaggio di speranza e di forza interiore, invitandoci a navigare le acque tumultuose della vita con coraggio e determinazione.

"Effettivamente nella maggior parte dei suoi quadri vi è racchiuso un piccolo momento di struggente affetto verso gli esseri umani che popolano la sua vita e i suoi ricordi. Sembra che le sue opere registrino o meglio ricreino quei momenti dove l'artista ha provato una piccola stretta al cuore, un picco di emotività che denota ciò che per lei è memorabile. Ci sorprendiamo a condividere l'emozione che lega l'artista a quel momento, amiamo i suoi cari senza conoscerli, e insieme a lei ci ritroviamo a ripetere: "Io esisto, io ho amato e ne vale la pena, ne vale la pena, ne vale la pena, ne vale la pena", afferma lo storico dell'arte Fosco Vulicevic che ha anche scritto il testo critico inserito nel catalogo della mostra.



Valeria Magini

"Salsedine"

Dal 23 maggio al 21 giugno 2024

Pubblicità

Impostazioni sulla privacy

Galleria Pavart
via Giuseppe Dezza 6b
Roma

A cura di Velia Littera con testo critico di Fosco Vulicevic